

SANTE (interrompendo).
 Bell'e pronto
 io l'ho già... in due tratti..., affè!...
(indicando JANU, solenne)
 A Gaeta ha meritato
 la medaglia d'or.. dal Re!...
 Giù i berretti!...

TUTTI (scovrendosi).
 Viva il re!...
(poi verso JANU)
 Viva Janu!...

SANTE (briosamente).
 Chiaro è il resto:
 ottenuto egli ha per questo
 un permesso...

JANU (a GRAZIA e SANTE).
 E ad abbracciarti
 son venuto...
(ricordando, a GRAZIA).
 Aspetta!... e Nina,
 la mia vaga nipotina,
 ov'è..., ov'è?...

GRAZIA



GRAZIA.
 Sempre!
 SANTE.
 E tutti... tutti!
 Nel paese ogni cor per te batteva...

Gli AMICI (a JANU)
 Sai, stamane, a proposito,
 chi con premura nuove ci chiedeva
 del tuo ritorno?

JANU.
 Chi?
 GLI AMICI.
 Aldo
 Zari!
 Lui!

SANTE
(alzandosi lento e accigliato).

Aldo Zari!

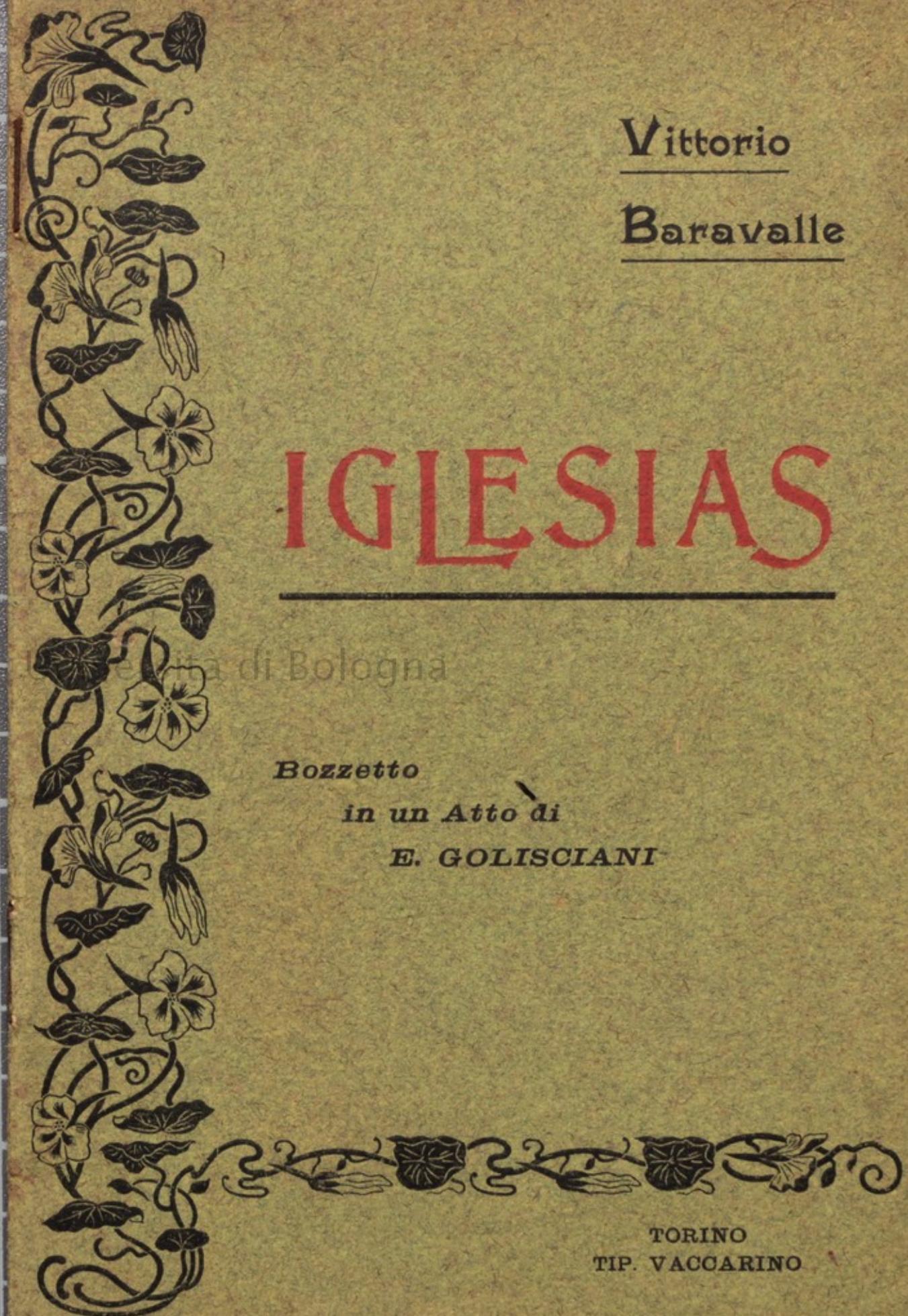
endo SANTE e JANU).
ome fremer veggio

Vittorio
Baravalle

IGLESIAS

Teatro Comunale di Bologna

Bozzetto
in un Atto di
E. GOLISCIANI



TORINO
TIP. VACCARINO

D

Università di Bologna
LIB
TOF
S25
O: EPIREM - BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

IGLESIAS

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

IGLESIAS

BOZZETTO IN UN ATTO

VERSI DI

E. GOLISCIANI

MUSICA DI

VITTORIO BARAVALLE

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



TORINO

TIPOGRAFIA EDITRICE G. VACCARINO

1903

D. L. Giacino

Deposto a norma dei trattati internazionali
Proprietà dell'Autore per tutti i paesi
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

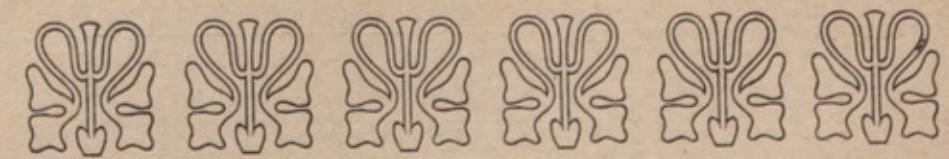
V. BARAVALLE di Fossano a termini di legge sui diritti d'autore, diffida qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecco quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della sua proprietà.

PERSONAGGI

SANTE, vecchio colono, padre di
GRAZIA
JANU, marinaro su d'una nave da guerra.
ALDO ZARI, padrone d'un mulino.
ROSA, filandaia.
NINA, nipote di Sante (5 anni).

FILANDAIE - LAVORATORI - PAESANI.

La scena è in un paesello della Sardegna (1861).



© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Il casolare di SANTE su d'una via campestre. Larga porta in fondo d'onde veggansi gli erti e tortuosi monti dell'Iglesias. — A dritta scaletta di legno che conduce ad un ammezzato superiore. Ai due lati della porta in fondo, a dritta, vecchio canterano; a sinistra rozza credenza. In una nicchia, sul davanti, presso alla scaletta, una piccola statua in gesso della Vergine, vi arde innanzi una lampada. Tavolo sul quale un lume. Delle stranne qua e là. Tramonto: cielo grigio. — Voci di FILANDAIE che traversano la via, sempre in fondo, da dritta a sinistra, cantando nel tornare che fanno dal lavoro. Tra esse è ROSA. In scena, più tardi, GRAZIA e la piccola NINA.

LE FILANDAIE.

« Torna fiorente la primavera;
« del triste verno torna il rigor...
« ed io ti chiamo da mane a sera,
« ti chiamo in nome del nostro amor.
« Quanto, amor mio, lontano stai
« che la mia voce non odi tu!...
« un giorno forse risponderai...
« ma udirti allora non potrò più.

GRAZIA
(entrando tiene per mano NINA).

Non piangere, vi andrai.
(verso il fondo chiamando ROSA che passa tra le filandaie e che staccandosi da queste, entra in casa).

Rosa!... scusate...
dal lavoro, lo veggo, voi tornate,
ma vi prego, in favore,
d'accompagnar la Nina...
(indicando NINA ed accarezzandola)
a la filanda, da la nonna sua.
Con me restar non vuole; è tardi, e scura
si fa la via...

ROSA.

Da la padrona?...

(prendendo NINA per mano)
Andiamo!

GRAZIA
(indicando NINA con affetto)

La raccomando a voi...

ROSA.

State sicura!

(GRAZIA bacia teneramente NINA che è poi condotta via per mano da ROSA.
Il canto delle filandaie si sperde lontanamente a gradi a gradi).

GRAZIA.

Povera bimba! ignora
il lutto che circonda
la gaia infanzia sua!...

(andando in fondo)

Ma non ancora
torna mio padre: a caccia
andò da l'alba. Il triste umor ne addoppia
del nostro Janu
la lontananza.

(guardando il cielo dal fondo)
L'aria torva minaccia
nuova pioggia...

(venendo sul davanti)
M'inquieta

la sua tardanza...
(con effusione)
Oh! teco almen
fossi, mio ben!...

(fantasticando)
Quando il giorno verrà,

sospir de l'anima,
quando il giorno verrà,
che mi saluterà,
Aldo, tua sposa?...

Ansie, palpiti, gaudii,
sorrisi e lagrime,
con lui dividerei!...
Al suo fianco rinascere
io crederei!

Quest'anima amorosa

beata appien
sarà, mio ben!...

(Siede presso il tavolo assorta nel suo fantasticare).

VOCI dal fondo, confusamente giulive.
Bravo! è lui!...

Lui proprio!
Diamine!

*

Chi nol vede?
Un bacio!
Evviva!

GRAZIA (alzandosi).
Queste voci?... chi festeggiano?...

SANTE (dal fondo).
Tutti in lieta comitiva

qui, da me!...
(GRAZIA accorre in fondo).

GRAZIA.
È mio padre!

SANTE
(entrando il primo e traendo seco JANU; a GRAZIA).

E un altro!

GRAZIA
(con impeto di gioia gettandosi al collo di JANU).

Che!
Janu!

JANU
(abbracciando GRAZIA).

Grazia!

GRAZIA
(sopraffatta dall'emozione).

Tal sorpresa..

JANU
(indicando SANTE).

Bene, o mal, fu suo pensier!..

LAVORATORI e PAESANI
(entrati dopo SANTE e JANU dal fondo).

Bene!...

GRAZIA
(in tono di dolce rimprovero a JANU).
Male!

SANTE
(a GRAZIA indicando JANU).

De l'attesa
ad usura ti compenso!...

GRAZIA
(abbracciando SANTE).

Babbo!

(poi a JANU premurosa)
E... parla... narra...

SANTE
(consegnando il fucile a GRAZIA).

Io penso
che si possa anche seder
per parlar... per narrar
a nostr'agio!...

(ai LAVORATORI e PAESANI)
Amici, su!...

(offrendo delle scranne a tutti, briosamente: la maggior parte dei LAVORATORI e PAESANI siede sulle scranne; qualche altro sui scalini dell'ammezzato, ecc. A capo del tavolo siedono SANTE e JANU).

Cominciam...

JANU (festosamente).

Dal principio...

SANTE
(agli amici indicando JANU).
Al bravo marinar per fare onore
c'è un po' di vin da offrirvi... e nulla più!...

JANU.
Ma il vino è schietto!

GLI AMICI.
E l'invito di cuore...
e di cuore ci piace d'accettar.

JANU
(verso GRAZIA che s'affaccenda per dar da bere a tutti).
Grazia! servi... mesci...

SANTE.
e poi...
bevi... e strepita con noi!
(alzando il bicchiere)
Al valore de' figli d'Italia
mai smentito, e su' campi, e sul mar!...

GLI AMICI
(alzando il bicchiere ad esempio di SANTE).
De' figli d'Italia al valor!...
(GRAZIA ha preso posto anch'essa al tavolo ed ha riempito il suo bicchiere, come tutti gli altri).

JANU
(alzandosi e indicando SANTE)
E all'affetto de' padri d'Italia,
che somigliano al nostro!...

GRAZIA e gli AMICI.
Ben detto!
ben detto!...
(toccando i loro bicchieri)
Di Sante al buon cor!...
Del babbo al buon cor!..

SANTE
(con crescente esaltazione).
Adulato, ribatto...
A la gloria
di Janu...

JANU.
Ed alla vostra
salute!

GRAZIA.
Ed a la tua!
GLI AMICI.
E di quanti qui siamo...

TUTTI.
Brindiam!
(tutti bevono).
GRAZIA (a JANU).
Or di' su, come tornato?

JANU
(con enfasi comica)
Qui cadrebbe un gran racconto
descrittivo...

SANTE (interrompendo).
 Bell'e pronto
 io l'ho già... in due tratti..., affè!...
 (indicando JANU, solenne)
 A Gaeta ha meritato
 la medaglia d'or.. dal Re!...
 Giù i berretti!...

TUTTI (scovrendosi).
 Viva il re!...
 (poi verso JANU)
 Viva Janu!...

SANTE (briosamente).
 Chiaro è il resto:
 ottenuto egli ha per questo
 un permesso...

JANU (a GRAZIA e SANTE).
 E ad abbracciaryi
 son venuto...
 (ricordando, a GRAZIA).

Aspetta!... e Nina,
 la mia vaga nipotina,
 ov'è..., ov'è?...

GRAZIA
 (indicando in fondo).
 Non c'è... ma è là...
 da la nonna.

JANU.
 Per andarvi,
 troppo stanco sono già.
 Doman... per tempo... E lei... lei... la mia Nina...
 di me domanda?

GRAZIA.
 Sempre!
 SANTE.
 E tutti... tutti!
 Nel paese ogni cor per te batteva...

Gli AMICI (a JANU)
 Sai, stamane, a proposito,
 chi con premura nuove ci chiedeva
 del tuo ritorno?

JANU.
 Chi?
 GLI AMICI.
 Aldo

Zari!
 JANU.

Lui!
 SANTE
 (alzandosi lento e accigliato).
 Aldo Zari!

GRAZIA
 (alzandosi stupita e guardando SANTE e JANU).
 (Cielo! perchè al suo nome fremer veggo
 ambo i miei cari?)

JANU (fremente).
 Del mio ritorno,
 egli ha paura... il vile!

GRAZIA.

Fratel!

GLI AMICI.

Qualche mistero
fra voi?...

JANU.

Terribile!

TUTTI (sottovoce avvicinandosi a JANU).

Una vendetta?

(SANTE solo muto, è tornato a sedersi: tutti gli altri sono in piedi, circondando poco a poco JANU).

JANU (sordamente).

S'era nel cuor' d'un rigido gennaio... come adesso...
 cinque anni fa... e una sera, mentre pioveva — e spesso,
 lontan, rugglano i tuoni... a cena sedevamo
 tutti e tre come adesso...

(indicando sé, SANTE e GRAZIA e poi a questa)
 tu lo dèi ricordar...

fuor de l'uscio ci giunse un lamento... accorriamo...
 mio fratello Donato de l'uscio al limitar
 giacea, da sette colpi trafitto, sanguinante...

Priva di sensi, al suolo tu cadesti...

(a GRAZIA)

GRAZIA.

L'orror

perchè di quella scena in me rinnovi?

JANU.

Ansante,

il ferito le forze raccolse e... « ne l'onor
 d'altri la moglie offesi... (disse con fioca voce)...
 lo sospettò il marito: arse d'ira feroce,
 e di sua mano io muoio, barbaramente ucciso ».

E un nome profferi...!

GLI AMICI.

E quel nome?

JANU (proseguendo)

Contrasse il moribondo il viso,
 e tra le nostre braccia... muto... spettral... fini.

GLI AMICI (come prima)

E il nome?

JANU (pianissimo-cupamente).
Su la testa

de la creatura, che portava in grembo
 la moglie de l'ucciso, odio e vendetta
 giurammo a Rocco Zari,
 e a la sua stirpe abbieta!

GLI AMICI.

Ei! Rocco! d'Aldo il padre!...

GRAZIA (inorridita da sé).

(Ciel!... qual nembo
 su me s'addensa, e i miei giorni funesta!)

JANU (bruscamente).

Ed or, non più di ciò!...

(indicando in fondo)

SANTE.

Annotta... amici!

(GRAZIA lenta, ebetita, s'occupa ad accendere il lume).

GLI AMICI.

A domani!

SANTE

A domani!

JANU (a tutti).

Su! qua le vostre mani!...

buona notte!...

(stringendo a tutte le mani)

GLI AMICI.

A voi pure!

GRAZIA (a sé).

(Io ne morro!...)

(SANTE e JANU accompagnano gli amici fino alla porta, e questi congedatisi si allontanano; è sera).

JANU.

Casco dal sonno....

SANTE.

N'hai diritto: a letto

andiam!

JANU (abbracciando GRAZIA).

Grazia!...

GRAZIA (con emozione).

Fratello!

JANU (a GRAZIA).

Chiudi le imposte, e vieni! l'uragano
è vicin.

(salendo con SANTE all'ammezzato; a GRAZIA).

Buona notte!...

(scomparisce insieme a SANTE).

GRAZIA

(dopo aver chiusa la porta in fondo).

Buona notte!... no, fosca, malefica, tragica, notte,
che mi rivela il vero... un vero, che m'uccide!...
Non fu dunque che un sogno la fede virginea de l'anima,
e il sogno si dileguà... e nel fuggir m'irride!
Quel sogno mi cullava con lunghe carezze ineffabili...
brillava circonfuso de' raggi del mio sole
di giovinezza, avea l'incanto soave dell'estasi!
Orribile risveglio! spasimo che parole
non ha! Il figliuolo amavo de l'uomo macchiato del sangue
di...

ALDO (di dentro).

Come uno stuol di rondini
verso un amico ciel,
i miei pensieri volano
verso il tuo cor fedel.E come intorno a tremula
fiamma farfalle d'òr,
i miei pensieri aleggiano
intorno al tuo bel cor!Nel sol ti veggo splendere:
veglio ne l'ombra, e il ciel
de gli occhi tuoi m'illumina,
stelle del cor fedel!...

GRAZIA

(scossa e intenerita dal canto).

È la sua voce questa!

Tutte le vie del core
quella voce conosce pur sempre!...

Lo sento!... me misera!...
Tu vivi, ancor qui vivi, o sogno mio d'amore!...

• • • • •
(poi come tornando in sé).
Egli vien!... che farò?... la mia famiglia
rinnegar?... non lo debbo!... — dirgli tutto?...
scacciarlo?... — e lo potrò?—

ALDO (sempre di dentro).

Grazia!... mia Grazia!...

GRAZIA (trasalendo, poi decisa).

Sua!... no!... no!... mai!... — Coraggio!...

(corre ad aprire la porta).

ALDO

(entrando premuroso mentre GRAZIA viene sul davanti).

Grazia!... perchè indugiasti?

(andando vicino a GRAZIA che quasi gli volge le spalle).

Che hai?... nè pure
un saluto!...

(guardando GRAZIA)

Piangevi?... ah! di'!... se oltraggio
ti feci involontario!...

GRAZIA (smarrita).

Parti!... lasciami!...

ALDO.

Dure,

inuseate, ti sfuggono
parole... che hai tu?...

GRAZIA

Va!... parti!...

ALDO.

Grazia!

Deh per pietà!
(dolcissimamente)

Non torcere altrove
l'azzurra pupilla,
da cui tanta stilla
dolcezza profonda,
e l'anima inonda
già piena di te!...

GRAZIA

(da sé combattuta).

(In questo inuguale
conflitto che muove
amor contro me,
tremante la frale
mia fibra vacilla...)

ALDO (supplichevole).

Grazia!... pel nostro amor!

GRAZIA (colpita).

Non invocarlo!...

Perchè esitavi a chiedermi in sposa

al padre mio?... perchè non osi farlo
al reduce fratel?...

ALDO (sorpreso).

Qui, Janu?

GRAZIA.

Si...

Janu è qui. Quando il cor tu mi schiudesti
come il mio core io ti schiusi, tacesti
che fra noi due s'ergeva, sanguinosa
larva, il passato!

ALDO (indovinando).

Ah!

GRAZIA.

Il nostro amor non invocare!... è iniquo...
è scellerato!...

ALDO
(con voce rotta, poi con effusione crescente).

Tu sai tutto!... ma è puro
l'amor che mi trascina
verso di te!... lo giuro...

(indicando la statuina della Vergine).

puro così, che offendere
l'immagine divina
non può, che su noi china

il guardo pio!...

Come Lei, senza macchia è l'amor mio...
ardente ed infinita
fiamma... che non morrà con la mia vita!

GRAZIA
(risoluta ad ALDO).

Aldo Zari, il padre tuo
un fratel mi svenò —
Il dovere il grido suo
nel core alto levò.

Separarci è forza: il cor
vanamente si ribella!
De l'ucciso la sorella
il figlio amar non può de l'uccisor!

(con tutta l'amarezza)

Non ci vedrem più mai!...

ALDO (con vivo dolore).

Crudel sei tu!

GRAZIA
(chinando il capo abbattuta).

Non ci vedrem mai più!

ALDO

(avvicinandosi a GRAZIA e colla massima passione insistendo).

Ah! tu sei la mia speme, e il mio desio!
Immenso ed infinito
bene... di pace messaggero al core!...

GRAZIA (attratta suo malgrado).

O voluttà dolcissima!
O sogno ammaliator!
Un lieto giorno spunti di perdono e di pace
in nome de l'amor!

ALDO.

In nome de l'amor!

(La scena va oscurandosi: dalla porta in fondo, lasciata semiaperta da ALDO, si scorge la via iluminata da lampi)

JANU.

(comparendo d'improvviso sull'alto della scaletta, preso da un impeto di stupore e d'ira appena vede ALDO presso GRAZIA).

Morte de la mia vita!....

GRAZIA

(atterrita scostandosi vivamente da ALDO).

Janu!....

ALDO.

Janu!....

JANU.

Del ciel fu voce
la tua, bieco uragano,
che m'hai desto, svelandomi
la presenza in mia casa d'un nemico.

(additando ALDO e scendendo velocemente)

GRAZIA

(il volto fra le mani).

Ohimè!

(l'uragano cresce d'intensità durante tutta la scena seguente)

JANU

(riconoscendo ALDO).

Tu, Aldo Zari!....

(con sarcasmo, dominandosi)

Di notte... a lei presso!....?
novelle infamie a nostro danno ascondi
ne l'anima sozza!

GRAZIA
(verso JANU, supplice).

Fratel!...

JANU
(proseguendo minaccioso verso ALDO).

Ma tu stesso
venisti a darti in braccio alla vendetta
ch'io compier giurai su te!...

(slanciandosi su ALDO)

GRAZIA
(frapponendosi disperatamente).

No!.. t'arresta!

Guarda!... muoio al tuo piè!

ALDO
(a Janu, con fermezza e passione).

Qui non mi guida l'odio:
tuo nemico non sono:
io l'amo!

JANU.

Vituperio!

ALDO

Conquiso il core da soavi fascini
l'angiol del mio perdonò
adoro, o Janu, in lei!

JANU
(quasi parlando a se stesso, eccitato e guardando trucemente ad ALDO e GRAZIA).

Ed è lui, che mi parla
d'amor, di perdonò?... che attesta d'amarla?...
(con violenza a GRAZIA)

E tu, rispondi!...

GRAZIA (risoluta).

L'amo,
si! l'amo anch'io!

JANU (prorompendo).

Più suora non mi sei!
Ch'io ti schiacci qual serpe, o maledetta!

ALDO

(trattenendo JANU che già si scagliava furente su GRAZIA curva a' suoi piedi).

Non su debil fanciulla,
su me, se vuoi, ti vendica!

GRAZIA (singhiozzante).

Vicina a morte, io chiamo
Iddio per testimonio!

(indicando ALDO)

Quando di lui mi prese
tenero amor, nulla io sapevo, nulla
del passato!

M'apprese
quest'oggi il tuo labbro l'istoria funesta.

JANU.

Nè ciò ti bastava? e in casa un nemico,
di notte tu accogli?

GRAZIA (desolatamente).

Io l'amo tuttor!

JANU.

Sacrilega!...

(ALDO fieramente si frappone).

ALDO (a JANU).

Su me... su me, ti dico,
ti vendica se ancor vedi un nemico
in me, che l'amo del più santo amor,
ch'arda in umano petto... — onnipossente...
sfidator d'ogni cosa... sorridente
fin de la morte al severo cospetto!

JANU (a GRAZIA).

Taci!

E non senti — ne l'urlo dei venti
per l'aer torvo, di pioggia scrosciante,
del morto il grido, che, sangue anelante,
un vil m'appella, s'io tardo a ferir?

GRAZIA

(esaltata a JANU).

No! degli estinti ne l'alma immortale
ogni terren sinistro affetto tace!
Meglio l'intendi! in quest'ora fatale
del nostro morto il grido esclama « Pace! »
« tregua a gli odi nefasti! e allor l'Eterno giudice
« assolverà i miei falli... Ei che dovea punir! ».

JANU

(ad ALDO, energico).

(L'uragano ch'è andato man mano crescendo è al suo colmo).

Ma difenditi dunque,
o t'appresta a morir!

ALDO (deciso).

Ebben... non mi difendo!
Mai leverò la mano

contro il germano
de la mia Grazia,
e tu solo un inerme ucciderai!

JANU
(mordendosi le mani).

Bada!... l'orrendo
dèmon de l'ira che nel sen mi rugge
non incitar!

Di qui non deve omai
che d'un di noi il cadavere uscir!

GRAZIA
(verso JANU, a mani giunte).

Pietà pel padre nostro!

JANU
(respingendola, poi brandendo il pugnale, ad ALDO).

Difenditi!

ALDO
(cavando il suo coltello e gettandolo via).

Un inerme ucciderai!
io l'ho giurato,
e terrò il giuramento!

JANU
(accecato d'ira per scagliarsi armato su ALDO).

Sciagurato!...!...

(GRAZIA, al colmo del terrore, vedendo riuscir vano ogni suo sforzo per frenare la furia di Janu, corre alla porta chiamando aiuto e la spalanca. Nello stesso momento, un terribile scroscio di fulmine indica la sua caduta in luogo vicino: dalla porta aperta si vede l'acqua cadere a torrenti, rischiarata di tanto in tanto dai lampi. Una folata di vento ha spento il lume).

GRAZIA (esterrefatta prostrandosi).

Ah!!

VOCI (dall'interno).

Soccorso!

Soccorso!

Su la filanda un fulmine è caduto
e tutta l'incendiò!!

(la campana del paese suona a stormo)

GRAZIA
(trasalendo come colpita da un pensiero).
Che! e Nina... Nina
ch'è là... da la sua nonna!
Povera Nina! povera
Nina!
(disperatamente)

JANU.

Che sento!

ALDO.

Io volo
per salvarla, o perir!
(Si precipita fuori della porta in fondo).

SANTE
(che compare sul ballatoio).

Grazia!... Janu! che horror! che son tai voci?...

JANU
(che ha udito le ultime parole di ALDO).

No! io...

GRAZIA
(quasi pazza dal terrore, trattenendolo).

Janu! fratello!...

tu accorri accanto al padre! tu lo calma,
lo rassicura... o tutto
noi perderem! ch'ei non comprenda! misero!
ne morrebbe d'angoscia!

JANU.

È ver! divin prodigo
storni da questa casa il nuovo lutto!!

(Sale alla stanza di SANTE turbato, agitatissimo)

GRAZIA

(che è rimasta pochi istanti come inebetita, dominata da improvvisa ispirazione mirando l'immagine della Vergine).

O Regina del Ciel, che a l'agonia
assisteste del Figlio in su la croce,
da sette spade voi trafitta, o Pia,
porgete ascolto a l'estrema mia voce!

Esaudite la prece desolata
d'una vostra devota che ognor v'amò fedel,
quell'innocente sia da voi scampata!

Voi, la vita serbatele, o Regina del Ciel!

(Brevissimo silenzio, GRAZIA smarrita, barcollante, va verso il fondo, come in attesa).

E niuno ancor!... silenzio
di tomba ancora! la bufera s'perde
lontan... nel mattinal barlume incerte
si diradan là su le grigie nubi...
e m'uccide frattanto
questo silenzio!...

(Durante la preghiera l'uragano è andato lentamente decrescendo finché il lontano chiarore dell'alba comincia a rischiarare l'orizzonte diradato dalle nubi).

VOCI INTERNE (plaudenti).

Viva Aldo!... Viva!

(GRAZIA, volgendosi verso il fondo, nello scorgere ALDO, che appare ad un tratto, pallido, le vesti in disordine, conducendo per mano la piccola NINA, scarmigliata).

GRAZIA.

Aldo!! ferito!

ALDO (calmo).

Nina è salva!

JANU

(ricomparso poco prima dalla scaletta con vivissima emozione e scen-
do subito).

Salva ?!

(correndo ad abbracciare Nina).

GRAZIA

(stringendo al petto NINA).

Nina! Mia Nina!

ALDO

(lento, dignitoso verso JANU),

La colpa di mio padre cancellai!

(indi con dolorosa risoluzione a GRAZIA).

Ed ora, addio!... per sempre, o Grazia, addio!
Ci avvinse il cielo, e il mondo ci sepàra.Ma nel lasciarti, cara,
più che il mio corpo, sanguina il cor mio!

(indicando poi a GRAZIA la piccola NINA).

Insegna a questa tenera

bimba il mio nome, e ne la sua preghiera
dille che risovvengasi di me!Altro conforto omai quaggiù non spera
chi t'ama tanto, e del suo sogno vittima,
morrà, lontan da te!(ALDO fa per allontanarsi; d'improvviso si ferma, ritorna sui suoi passi
e volgendosi a JANU con voce vibrata e accento dignitoso, indicando
NINA).Se un'orfana mio padre un di la rese,
la vita io le salvai
a prezzo di mia vita.
Siam pari, non è ver?

JANU

(commosso volgendosi a NINA).

Tu del perdono l'angelo sarai!

(ad ALDO, cui indica GRAZIA).

Grazia è tua sposa!

GRAZIA (con gioia).

O Janu!...

ALDO

(stringendo la destra a JANU).

Ha vinto il core!

JANU.

Tutto saprà
nostro padre... da me... tra poco... ed ei...
ei vi benedirà!...

GRAZIA

(tra le braccia di ALDO).

Aldo!... o mio Aldo!

ALDO.

Celeste gaudio!

GRAZIA.

O voluttà dolcissima!

O sogno ammaliator!

Un lieto giorno spunta di perdono, di pace
in nome de l'amore!

ALDO.

In nome de l'amor!

(JANU carezza NINA — ALDO bacia in fronte GRAZIA).

LE FILANDAIE (in lontananza).

« Torna fiorente la primavera,
« del triste verno torna il rigor,
« ed io ti chiamo da mane a sera,
« ti chiamo in nome del nostro amor! »

(Cala la tela, mentre il sole già splende sull'orizzonte).

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI

libretti 25



Biblioteca delle Arti

Prezzo **Cent. 50.**